

Il ddl sviluppo

Tutte le misure del governo

Class action rinviata Non sarà retroattiva

L'azione legale collettiva non sarà retroattiva, ma varrà solo per gli illeciti compiuti dalla data di approvazione della legge. Ma il decreto legge anticrisi ha portato ancora in avanti le lancette dell'entrata in vigore al primo gennaio 2010.

Robin tax sale al 6,5% per fondi a editoria

Sale dal 5,5% al 6,5% la maggiorazione dell'aliquota ordinaria ires, la cosiddetta robin tax a carico delle grandi aziende petrolifere e dell'energia elettrica. Servirà come copertura finanziaria per uno stanziamento di 140 milioni in favore dell'editoria.

Assicurazioni, arrivano le polizze poliennali con sconto

Gli agenti assicurativi potranno proporre polizze assicurative poliennali con uno sconto sul premio annuale. Se il contratto supera i cinque anni, l'assicurato, trascorso il quinquennio, ha facoltà di recedere dal contratto con preavviso di 60 giorni.

→ **Entro sei mesi** l'esecutivo dovrà individuare i siti. Misure compensative per le regioni

→ **Ancora un rinvio** per la cosiddetta «azione collettiva». Entrerà in vigore nel 2010

Il ritorno al nucleare è legge Entro il 2013 la prima pietra

Il Senato ha approvato ieri il «ddl sviluppo». Il ritorno al nucleare è ormai legge. Da qui a sei mesi il governo dovrà individuare i siti per le centrali. Rimandata la norma sulla class action.

NEDO CANETTI
ROMA

Dopo 22 anni dal referendum che abolì l'atomo il ritorno del nucleare è legge. Con il «ddl sviluppo» approvato ieri dal Senato la storia del nucleare italiano viene riscritta con tempi contingentati: entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, il governo dovrà disciplinare le modalità di localizzazione e le tipologie degli impianti e i sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del materiale nucleare e dovrà definire i requisiti per lo svolgimento delle attività di costruzione delle centrali.

Allo stesso tempo toccherà all'esecutivo anche il compito di individuare misure compensative per ricompensare le regioni che ospiteranno i nuovi impianti. Le centrali dovranno essere costruite in zone geograficamente adatte, che rispondano a criteri di sicurezza in primo luogo antisismici. Secondo il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, entro il 2013 potrà essere posta la prima pietra della prima centrale e nel 2018 saranno prodotti i primi kilowattora da nucleare. Su tutto il settore vigilerà la nuova Agenzia per la sicurezza nucleare: l'organismo sarà

dotato delle competenze professionali di Enea e Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e delle risorse tecniche sufficienti a garantire il più rigoroso rispetto delle esigenze di sicurezza, tutela della salute dei cittadini e lavoratori, protezione dell'ambiente. Ogni anno riferirà in Parlamento.

REAZIONI

Molto contrastata dal Pd e dall'Idv (favorevole, invece, l'Udc) la decisione di un ritorno al nucleare. «In questo provvedimento, nato vecchio e ora addirittura decrepito - ha affermato Roberto Della Seta, Pd - c'è tutto il paradosso del governo

Energia

Nel 2018 saranno pronti i primi kilowattora

Controlli

Sul settore vigilerà la nuova Agenzia per la sicurezza

della destra: mentre tutti i Paesi industrializzati vanno verso l'innovazione e le fonti rinnovabili (tutti gli emendamenti presentati dal Pd, in tal senso, sono stati respinti ndr), per Berlusconi e Scajola i problemi energetici dell'Italia si risolvono ricominciando a ridurre energia nucleare tra 20 anni». «Pura propaganda ideologica - ha aggiunto - aggravata dal fatto che i siti nucleari verranno scelti liberamente dalle im-

prese che li realizzeranno, localizzate anche contro la volontà delle regioni, alla faccia del federalismo: in conclusione, 4 centrali dal costo di 20-25 miliardi di euro, con un misero contributo ai consumi di energia di meno del 5%».

OCCASIONE PERDUTA

Oltre al ritorno al nucleare, il Senato ha anche approvato una serie composta di norme (partito da 16 articoli, il provvedimento è giunto al traguardo con 33). Tra queste, con un emendamento, il governo ha riscritto le disposizioni vigenti sull'«azione collettiva risarcitoria» (class action), introdotta dal governo Prodi, restringendone fortemente il campo di applicazione, con successive proroghe di entrata in vigore, tali da escludere le oltre 800 mila vittime delle frodi Cirio e Parmalat e le migliaia delle frodi dei bond argentini. «Oggi cala il sipario sugli scandali finanziari dell'Italia» - ha commentato il Pd, Filippo Bubbico.

«Siamo davanti ad un'occasione perduta - ha sottolineato Giancarlo Sangalli, Pd - il governo in un momento di grave difficoltà economica, avrebbe dovuto investire in una politica industriale vera: invece, questo provvedimento non stanziava un euro per la competitività, non un euro per le reti d'impresa, non un euro per i distretti industriali». L'unica nota positiva è il ripristino per i fondi dell'editoria per il 2009-2010, a favore dei giorni di partito e delle cooperative, con uno stanziamento di 140 milioni nel biennio, ricavati dall'aumento della Robin-tax (tassa sui petrolieri). ♦

Le reazioni



Vasco Errani

Per il presidente dell'Emilia Romagna è un

«passo indietro» e con questa scelta il governo «agisce in modo unilaterale»



Nichi Vendola

«Le centrali nucleari sono impianti a rischio

relevante. La Puglia vuole continuare a essere la terra delle rinnovabili»



Claudio Scajola

«Sarà un affare» per il Paese ma «ancora più

grosso per i territori». Il via alle centrali entro la fine della legislatura



Emma Marcegaglia

«Auspichiamo che il governo vada avanti su questa

linea poiché siamo convinti sostenitori della necessità che l'Italia torni al nucleare. Non sarà facile»